

Si formerà entro dicembre. I dubbi di Crucianelli

# Al via il Forum della sinistra unita

Al via il progetto della nuova formazione politica della sinistra. Entro Natale la prima riunione del Forum che accompagnerà con progetti e documenti la fase costituente. Nella primavera del '97 gli Stati generali, poi uscita elettorale alle amministrative dell'autunno prossimo. Un progetto che coinvolge parte dell'area socialista e laica, i cristiano socialisti, il Pds. I Comunisti unitari, pur convinti dell'obiettivo finale, si riserivano ulteriori «verifiche».

**VITTORIO RAGONE**

ROMA. Entro le vacanze di Natale, prima riunione del Forum nazionale che proporrà spunti e materiali per una nuova formazione politica della sinistra; poi, assemblea nazionale dei dirigenti periferici dei partiti che concorrono alla fase costituente; nella tarda primavera del '97, convocazione degli Stati generali per proclamare il vero e proprio «atto di nascita» del nuovo partito; nell'autunno successivo, se tutto procede secondo i piani, alle elezioni amministrative scende in lizza la Cosa due, nome coniato dai giornali e che i soci fondatori trovano orripilante.

Questo tragitto a tappe - ha spiegato ieri Marco Minniti, coordinatore dell'esecutivo pidessino - dovrebbe condurre nel giro di un anno all'affermazione di un partito della sinistra «nuovo» e «unitario». Ci saranno altre tappe «di arricchimento», per esempio i congressi dei vari partiti.

A Montecitorio Minniti ha presentato la ancora virtuale creatura politica insieme ai partner doc, quelli che ci hanno creduto fin dal primo momento. Alla presidenza c'erano Ruffolo, Mattina, Covatta, Cabras, Bogi e Crucianelli: vale a dire una parte della diaspora dell'ex Psi (dal gruppo

toè «aperto», e che ogni tempo della «cadenza» andrà «attentamente valutato». Il coordinatore pidessino ha poi spiegato che il Forum sarà un luogo di confronto per le forze della sinistra politica, sociale e culturale, soprattutto su tre fronti: la collocazione e la visione internazionale del nuovo partito, i suoi principi e il programma fondamentale, il profilo di formazione «pluralistica» che punta a unificare tradizioni e culture diverse.

Se Crucianelli ha per ora «sospeso» l'adesione, gli altri protagonisti della vicenda hanno raccontato le proprie motivazioni. Bogi, rappresentante dell'area repubblicano-azionista, si è richiamato esplicitamente a Ugo La Malfa per dire che nel progetto della Cosa due vede maturare la «piena laicizzazione della sinistra» e una volontà di «governare il capitalismo» che l'anziano esponente del Pri auspicava. Paolo Cabras, un tempo esponente della sinistra democristiana, oggi approdato nei ranghi del Cristiano socialista, ritiene che sia urgente avviare le riforme istituzionali per uscire dalla «eterna transizione italiana» e completare il bipolarismo.

Dall'area socialista arrivano adesioni piene ma «diciamo così - timorose che certi vecchi settarismi schiaccino sul nascere una operazione politica a lungo frustrata. Così Giorgio Ruffolo si è schierato senza mezzi termini a favore di una forza che abbia «le sue coordinate geopolitiche nel socialismo europeo» e che tenti di «mettere fine alla frammentazione»; nello stesso tempo, Ruffolo ha segnalato il paradosso dei socialisti italiani - «nel momento in cui la loro ragione storica vince, si sono dis-



Giorgio Ruffolo nel suo studio

Pasquale Modica/Agf

solto» - e ha ammonito gli alleati perché sia domato l'antisocialismo viscerale» che contrastava - più che la deriva etica - il legittimo «autonomismo» del Psi. Perciò, se considera «sbagliato comunque» il tentativo di far resuscitare il Garofano, Ruffolo ha messo in guardia anche contro «giacobini e tricoloreuses, che a volte ritroviamo poi travestiti da termidoriani, bonapartisti o addirittura da borboni».

L'orgoglio della «tradizione socialista» è stato raccolto sia da Mattina sia da Covatta: anche l'esponente laburista ha parlato di un «antisociali-

simo» che va oltre le sacrosante condanne per Tangentopoli. Quanto a Covatta, ha ripetuto che la Cosa due è un progetto «grande, che vale la pena tentare». E ha citato un articolo incoraggiante di Amato comparso su «Liberal». Amato, però, alla conferenza stampa non c'era. A domanda Minniti ha risposto: «Per ora non c'è una sua adesione. Ci sono delle forze promotrici, c'è il Forum. Ognuno si rapporterà politicamente a questo soggetto...». Fra gli «ognuno», oltre al dottor Sottile, anche i socialdemocratici e il Si di Boselli. Che al nastro di partenza ieri non c'erano.

«Il sindaco non rispetta il programma»

## Palermo, il Pds lascia Orlando

**RUGGERO FARKAS**

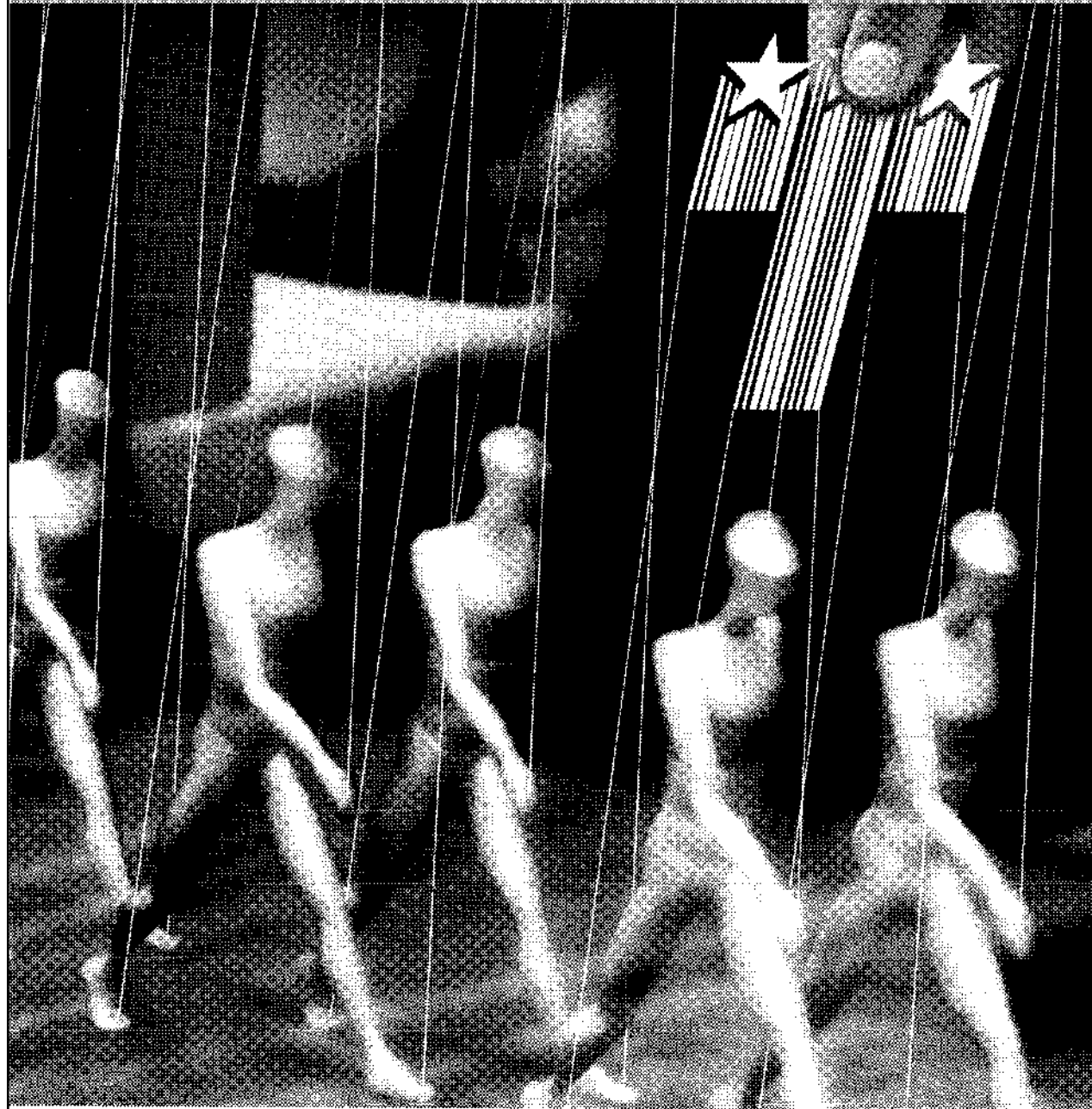
PALERMO. La «Primavera» non produce più frutti. Il Pds - e prima il Pci - che fin dall'inizio ha capito che Leoluca Orlando poteva essere l'uomo giusto per rompere vecchi equilibri politici e mafiosi, che lo ha prima appoggiato e sostenuto e poi ha cominciato un cammino comune, ha interrotto la stagione con le parole dure di Antonello Cracolici segretario provinciale della Quercia, nonché capogruppo di «Ricostruire Palermo» in consiglio comunale: «Orlando sta andando fuori dal suo stesso programma e dai valori che lo hanno visto simbolo di riscatto della città». È ufficiale, dopo polemiche, messaggi, il Pds ha tolto la fiducia al sindaco, è uscito da una maggioranza che da tempo non era più tale, ha promesso l'appoggio alla giunta solo per gli atti che condivide e che servono alla città.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è caduta alcune sere fa, quando l'aula consiliare è stata occupata da centinaia di persone che attendevano l'approvazione di uno stanziamento a favore della cooperazione sociale. Il sindaco ha occupato con loro. Cracolici, con accanto tutto il Pds regionale e provinciale, deputati palermitani all'Ars compresi, e messaggio del senatore Michele Figurelli che non era presente perché impegnato nell'esame della Finanziaria, ha detto: «Orlando ripropone quello che precedenti classi dirigenti avevano fatto e risponde alle emergenze con l'eccezionalità dei provvedimenti. Palermo rischia di subire una deriva sul terreno della tenuta democratica delle istituzioni. Non è normale che un sindaco decida di occupare l'aula con gente che protestava legittimamente e che decida di sfidare non una maggioranza di forze politiche ma un'istituzione come il con-

siglio comunale». Orlando è accusato di tenere Palermo lontana dai luoghi di potere che contano e dall'Europa, di agire di testa sua, di considerare un improprio la critica, di «favorire forme discutibili di neo caporalato, persone che vogliono acquisire potere per gestire l'avviamento al lavoro ed i salari nella città». Il riferimento è proprio ad alcuni personaggi che gravitano attorno alle cooperative sociali.

Quello annunciato ieri dal Pds è un forte segnale politico, tecnicamente non dovrebbe cambiare nulla. L'assessore Pds Giovanni Ferro non si dimetterà perché è stato scelto dal sindaco e non è stato indicato dal partito. In consiglio comunale Orlando non aveva più una maggioranza certa da quando cinque consiglieri comunali hanno abbandonato la Rete. Ma lui è riuscito a governare la città perché il consiglio ha approvato singoli provvedimenti trovando maggioranze trasversali. In Sicilia, nei comuni, può esserci un sindaco che ha l'intero consiglio comunale all'opposizione. Fra un anno si vota a Palermo per il nuovo sindaco. Orlando si è ricandidato. Ma la Quercia palermitana vuole che il candidato sia dell'Ulivo. «Orlando - ha detto Cracolici - deve decidere a quale schieramento fare riferimento. Il sindaco è espressione di forze politiche. Se viene eletto diventa sindaco di tutti». La Rete ha fatto quadrato sul leader che ha annunciato di volersi dimettere da coordinatore nazionale del movimento. E il sindaco, da Bruxelles, fa sapere: «All'ormai monotono nervosismo di alcuni dirigenti locali del Pds ho il dovere di rispondere con la serenità di chi amministra una città con molti problemi ma che vive un momento di autentico rinascimento».

# Quando i fili li tirate voi, la ricerca fa grandi passi.



**Fino a pochi anni fa delle malattie genetiche si sapeva poco o nulla. Poi la ricerca finanziata da Telethon in Italia ha cominciato a dare i suoi frutti. Abbiamo identificato i geni responsabili di 13 gravi malattie. Oggi possiamo individuare i portatori sani attraverso lo studio dei precedenti familiari, possiamo fare la diagnosi prenatale e la diagnosi precoce. Finalmente i medici hanno gli strumenti per riconoscerle. Non ancora per sconfiggerle.**



**TELETHON. LA RICERCA CONTINUA.**  
RAI UNO - RAI DUE - RAI TRE  
6-7 DICEMBRE.

